

Cavoli loro, nostri o di chi?

«Ecclissi della ragione»? «Ecclissi della compassione»? Ricorriamo pure a slogan o definizioni richiamate alla memoria dalle nostre letture. Ma la storia che voglio commentare mi pare molto brutta e degna della nostra massima attenzione per ciò che potrebbe implicare.

Il fatto.

Un gruppo di turisti viene sequestrato in Egitto. I loro governi intervengono con i mezzi a disposizione per riportarli a casa. La cosa ha ovviamente un costo. Ebbene, altri cittadini chiamano o scrivono ai media per denunciare ciò che par loro assurdo.

Se qualcuno per “futili” motivi – sostengono – si mette volontariamente in situazione di pericolo, non è giusto che sia la collettività a dover sostenere i costi per il loro salvataggio. Bontà loro, costoro si spingono talvolta a dare un suggerimento gratuito, come ho sentito per radio: stipulare un’assicurazione prima della partenza.

Per carità, credo anch’io che se nel mercato delle polizze sottoscrivibili esistesse qualcosa del genere, io lo farei, supponendo di dover affrontare qualche rischio. Ma in questo consiglio io non ci ho letto sentimenti buoni come solidarietà o avvedutezza. Ci ho visto invece una punta di maligna isteria strettamente connessa ad una egocentrica avarizia: i miei soldi, per salvare un cretino, no! E chi sarebbe il cretino? Cretini sono tutti coloro che si comportano diversamente da me. Io non andrei mai a scalare l’Imalaya – questo esempio è stato fatto, evocando i drammatici fatti di quest’estate –; dunque, se uno ci va e rimane appeso a una fune a 7000 metri, una volta a terra gli presentiamo la fattura, e se non ha i soldi, cavoli suoi! Io non andrei mai a fare un viaggio in un posto che sia un minimo più pericoloso di Rimini. Per cui, chi va nello Yemen o in Sudan, se la veda lui medesimo a trattare con eventuali rapitori, posto che abbia un appartamento da rivendersi. Dal che si evince che il cretinismo va soggetto alle leggi della relatività galileiana: se mi trovo su una barca in mezzo al mare, mi sembrerà che sia la costa a venirmi incontro, essendo il movimento relativo al mio punto di vista. Se, invece, prima di partire in vacanza adottiamo un altro punto di vista, per esempio quello per cui la statale Romea ha un altissimo indice di incidentalità, un soggiorno sulla riviera romagnola è pericolosissimo. Quindi, se uno si spatacca in moto contro un camion per via di un sorpasso azzardato – magari senza casco – allora il servizio sanitario dovrebbe pignorargli il quinto dello stipendio, purché, sopravvissuto in qualche modo, trovi da lavorare in una cooperativa di disabili?

Qui porta il ragionamento di quei signori: alla sospensione di ogni concezione mutualistica dell’organizzazione sociale; per cui ognuno per sé e neanche Dio per tutti...

Nel 1939 il medico viennese e nazista Robert Offstaetter, in un articolo, propose che le donne si sottoponessero in massa a procedure di screening anticancro. A suo avviso, in caso di rifiuto, «avrebbero dovuto essere punite in quanto imponevano un ulteriore onere finanziario alla burocrazia assicurativa. Le donne che rifiutavano gli esami e sceglievano di “cavarsela da sole” dovevano ricevere un indennizzo pari a solo la metà della normale copertura assicurativa nel caso in cui si fossero ammalate di cancro.»

(Robert Proctor, “La guerra di Hitler al cancro”, Raffaello Cortina editore, 2000).

E vabbè, – dirà qualcuno – ma quello era un po’ nazista e allora sì che eravamo in periodi di eclissi della ragione! Per far traballare un po’ le sue certezze, citerò allora il governo laburista inglese di Tony Blair, che propose di mettere obesi e fumatori in coda nelle liste d’attesa per gli interventi operatori, fino a che non avessero smesso con le loro malsane abitudini.

<http://www.repubblica.it/2007/02/sezioni/esteri/obesi-e-fumatori/obesi-e-fumatori/obesi-e-fumatori.html>

Personalmente ritengo che ci sarebbe da fare un grande lavoro per mettere a fuoco le relazioni, esistenti e da fondare, tra doveri dell’individuo verso la società e viceversa, diritti dell’individuo nei confronti della società e viceversa, responsabilità dell’individuo rispetto alla società e viceversa. Ma il dibattito, per svolgersi correttamente e con unanime soddisfazione, deve avvenire sulle relazioni,

non fra i corni del dilemma; manco si trattasse di accettare le soluzioni individualistiche respingendo quelle sociali o viceversa.

A suo tempo, attrasse le mie riflessioni un fatto verificatosi in Iraq, dove due pacifisti giapponesi erano stati sequestrati e successivamente liberati. Il governo di Tokio addebitò sul loro conto l'importo del biglietto di ritorno; la qualcosa suscitò qualche sdegno e accuse di partigianeria nei confronti di quel governo. Ma, a guardar bene e prescindendo dalle emotività, la cosa si configura nel modo che segue. Il governo ha fatto ciò che poteva per garantire l'incolumità e la salvezza di due dei suoi cittadini, onorando il patto implicito ed esplicito nelle leggi. Per questo non ha presentato alcun conto, avendo assunto il problema nei suoi termini politici e giuridici complessivi. Altra cosa per il biglietto aereo: chi ha pagato un viaggio di andata, sarà pur disposto a pagare una cifra per il ritorno! Nessuna ragione quindi di tipo giuridico o politico per un rimpatrio gratuito; a parte considerazioni di tipo genericamente umanitario, per le quali occorrono elementi di condivisione, che il governo giapponese evidentemente non aveva.

Nel caso specifico, i turisti sequestrati in Egitto il biglietto di ritorno lo avevano già pagato, né la loro missione era in alcun modo legata alla politica.

Anche questa volta, invece, mi colpisce l'ipocrisia del governo italiano – e non parlo di questo in specifico -, il quale si affretta a negare di aver pagato riscatti, come se chi è sotto scacco potesse permettersi di fare il signore. Salvare cittadini italiani – in patria come all'estero – rientra o no fra i compiti dello stato? A mio avviso sì, come vi rientra l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Dunque il problema non è di nascondere, bensì di chiarire, definire e programmare modalità e costi.

Resta da sapere se è questa sorta di insipienza/ipocrisia a generare codeste reazioni avaro/isteriche di certa gente, oppure se è questa degenerazione dei rapporti umani a giustificare la cautela comunicativa del governo.

Auguro a queste persone di vivere cent'anni e in buona salute. Sappiano comunque che, fino a quando le loro bislacche idee non prevarranno, possono star certe di essere curate e accudite anche se dovessero passare un guaio per loro stessa colpa o incuria.

La nostra prevenzione consisterà nel cercare di impedire che costoro politicamente prevalgano... E ciò nel nostro, ma anche nel loro stesso interesse...